

**IMPARARE RIDENDO: L'UMORISMO IN CLASSE DI LINGUA
STRANIERA PER UNA DIDATTICA EFFICACE E UN
APPRENDIMENTO MIGLIORE, CASO DEGLI STUDENTI
ALGERINI DI LINGUA ITALIANA / LEARNING BY LAUGHING:
HUMOR IN A FOREIGN LANGUAGE CLASSROOM FOR
EFFECTIVE TEACHING AND BETTER LEARNING, THE CASE OF
ALGERIAN STUDENTS OF ITALIAN LANGUAGE¹**

Riassunto: Questa ricerca è stata realizzata per il compimento di una tesi di Magister in didattica presso il dipartimento di lingua italiana, università Badji Mokhtar di Annaba-Algeria, nello scopo di mostrare l'importanza e il ruolo dell'umorismo in classe di italiano lingua straniera per studenti algerini. Abbiamo raccolto i dati dopo aver utilizzato i questionari facendone partecipare docenti e discenti e abbiamo provato di analizzare la rilevanza, l'efficacia dell'uso dell'umorismo in classe e soprattutto la sua contribuzione a motivare gli studenti considerando anche gli eventuali rischi derivanti dalle differenze culturali.

Parole chiave: umorismo, insegnamento/ apprendimento di LS, motivazione, studenti algerini

Abstract: This research was carried out for the completion of a Magister thesis in teaching at the Italian language department, Badji Mokhtar University of Annaba-Algeria, in order to show the importance and role of humor in the class of Italian as a foreign language for Algerian students. We collected the data after using the questionnaires by involving teachers and learners and we tried to analyze the relevance, the effectiveness of the use of humor in the classroom and above all its contribution to motivate the students also considering the possible risks deriving from the cultural differences.

Keywords: humor, teaching / learning of foreign language, motivation, Algerian students

Introduzione

Negli anni dedicati all'insegnamento della lingua italiana a studenti algerini, la scelta dei testi pubblicati sui manuali didattici utilizzati ha sempre richiamato la mia attenzione per diversi motivi, tra cui il non raggiungimento di importanti obiettivi, come motivare lo studente e favorirne l'apprendimento attraverso -per esempio - la presentazione di diverse organizzazioni della lingua, e, infine, la difficoltà nel trattare temi sulla cultura e sulla civiltà italiane. Tali fatti presentano molto spesso errori teorici e operativi.

La pedagogia in generale, nella sua visione più tradizionale, sembra essere lontana dal far entrare nelle istituzioni scolastiche una condotta umoristica dell'educazione, dell'apprendimento, del sapere e del saper fare. In realtà, possono essere tanti i contributi che una visione pedagogica e umana dell'umorismo può offrire al contesto educativo-formativo, all'apprendimento in genere, al gioco relazionale aperto e democratico. Ormai possiamo dire che la lingua non è solo uno strumento linguistico di comunicazione orale e scritta, bensì viene utilizzata anche da un popolo come elemento di identificazione culturale, la cui struttura funge da supporto alla propria lingua. Questo movimento quasi ciclico tra lingua e cultura dimostra che il funzionamento della mente ha origini socioculturali, cioè la mente è un prodotto di interazione socioculturale.

Ed è per questa ragione che qui di seguito si cercherà di sintetizzare alcuni dei contributi psico-pedagogici, socio-culturali insiti nell'assunzione di una condotta educativa a sfondo umoristico e comico.

Fatta questa indispensabile premessa, con il presente studio si intende evidenziare in che modo lo strumento dell'umorismo, attraverso i suoi molteplici aspetti e le sue diverse sfaccettature, possa risultare uno strumento determinante per una didattica più efficace, costruttiva e stimolante dell'italiano come LS per docenti algerini mostrando i limiti dell'umorismo per evitare che quest'ultimo diventi un ostacolo per l'apprendimento.

¹ Mounira **MAHACHI**, Université Badji Mokhtar de Annaba, Algérie, mahachi.mounira@hotmail.com

L'obiettivo è innanzitutto quello di evidenziare e illustrare i vantaggi glottodidattici derivanti dall'uso e dallo sfruttamento dell'umorismo in classe tramite materiali autentici. L'altro obiettivo del presente studio è quello di mettere in luce l'uso dell'umorismo e il suo recepimento nel contesto scolastico algerino, nonché le diverse variabili che potrebbero condizionare lo svolgimento del processo didattico in classe.

1. L'umorismo e l'apprendimento di una lingua straniera

Nel legame tra insegnante e studente, l'umorismo può essere un importante facilitatore. Stabilire in classe un clima di fiducia in cui esprimersi con leggerezza permette di sdrammatizzare l'errore e indirettamente permette allo studente di parlare più facilmente.

Ridere in classe potrebbe avere un impatto diretto sulla capacità dello studente di aprirsi all'apprendimento. L'umorismo può avere molti obiettivi, il più ovvio dei quali è senza dubbio quello di fissare l'attenzione su di sé rilassando l'atmosfera, ma anche di motivare i discenti, sostiene *Petitjean (2015, p1)*:

In modo non esaustivo, l'umorismo permette di rendersi interattivamente visibili guadagnando l'attenzione degli altri partecipanti, di stabilire una più forte collaborazione tra questi ultimi, di intervenire nella progressione tematica dell'interazione tutto questo mettendo in scena un'immagine positiva di sé¹.

È quindi opportuno tentare di tracciare un panorama dell'umorismo e differenziarne le forme. Alcuni studenti, specialmente nel contesto specifico di una classe di lingua straniera, potrebbero non avere accesso a tutti i tipi di umorismo, come l'uso di un linguaggio non letterale (ironia, sarcasmo, doppio significato). "Comprendere l'ironia è un processo che richiede di mettere in moto un processo inferenziale che tenga conto di più informazioni (lessicali, contestuali e prosodiche)"²Gaudreau (2009, p32). Inoltre, alcune forme di umorismo (razzismo, sessismo, connotazioni sessuali ...) più probabilmente non hanno posto in una classe di lingua straniera con studenti algerini di religione mussulmana. Sembra interessante guardare ai limiti dell'umorismo, sia legalmente che eticamente. Schmitz (2002, p83) ritiene che: "ogni cultura ha le sue specificità umoristiche, codici che variano da una società all'altra"³. Questa consapevolezza può, a nostro avviso, aiutare gli studenti a relativizzare idee e cliché ricevuti che spesso hanno sulla propria cultura, oltre che sulla cultura della lingua target.

Considerando le differenze tra le esigenze didattiche e la pratica in classe, e per creare il desiderio di imparare e rivelare l'importanza dell'apprendimento, quindi per garantire la progressione delle abilità orali nell'insegnamento dell'italiano, dobbiamo concentrarci sull'utilizzo di una tecnica di insegnamento che consiste nel creare un effetto positivo tra lo studente e la lingua target. Tuttavia, il contributo di dimensioni ludiche e umoristiche nell'apprendimento è sempre stato riconosciuto da psicologi ed educatori che tendono a incoraggiare l'acquisizione della conoscenza divertendosi. Quindi l'uso dell'umorismo come tecnica che aiuta a creare un clima favorevole nella classe di lingua sarebbe probabilmente la soluzione.

2. L'umorismo mediatico

L'umorismo mediatico è spesso respinto dalla classe di lingua, è limitato a attività metalinguistiche come quelle di giochi di parole, filastrocche, indovinelli, così come ai fumetti. Anche queste attività sono rilevanti in un contesto di insegnamento-apprendimento e il cui contributo potrebbe essere utile e contribuirà più o meno alla progressione di uno dei pilastri dell'apprendimento delle lingue straniere che è la comprensione e l'espressione orale. Quello che abbiamo trovato nei nostri studenti è che le capacità comunicative non hanno ancora raggiunto l'obiettivo prefissato, e finora li

¹ « De manière non exhaustive, l'humour permet de se rendre interactionnellement visible en gagnant l'attention des autres participants, d'instaurer une plus forte collaboration entre ces derniers, d'intervenir dans la progression thématique de l'interaction et ce tout en mettant en scène une image positive de soi-même »

² « La compréhension de l'ironie est un processus qui requiert la mise en branle d'un processus inférentiel prenant en compte plusieurs informations (lexicale, contextuelle et prosodique). »

³ « each culture has its own humorous specifics, codes that vary from one society to another »

considerano un compito molto difficile da realizzare, direi addirittura impossibile da realizzare.

3. L'importanza delle emozioni nell'apprendimento di una lingua straniera

Sono state fatte molte ricerche su questo argomento. Gli studiosi segnano la massima importanza degli aspetti emotivi in una lezione di lingua, perché come giustifica Arnold (2006, p 407): "la dimensione affettiva raggiunge tutti gli aspetti della nostra esistenza e in modo molto diretto ciò che sta accadendo nella classe, compresa quella delle lingue straniere"¹. Quindi la classe, particolarmente, è il luogo dove si attivano le emozioni.

In effetti, impegnarsi in un'attività con emozione aumenta la motivazione e questo aiuta a svolgere questa attività, che sarà allo stesso tempo facile da realizzare. D'altra parte e altrimenti, se l'emozione non viene presa in considerazione, diventa un ostacolo per l'apprendimento. Quindi, per risvegliare i suoi sentimenti, l'uso dell'umorismo sarà un'ottima idea perché l'umorismo riattiva l'interesse dell'apprendente e cambia il suo comportamento nei confronti degli studi.

Non si tratta, infatti, semplicemente di apprendere con rigidità e impatto, ma per creare un clima favorevole con le condizioni di un desiderio di imparare evocando emozioni di soddisfazione e incoraggiamento.

4. L'umorismo come un ostacolo per l'apprendimento

L'umorismo esagerato può causare una serie di conseguenze negative in classe, e può anche allontanare lo studente da qualsiasi campo di studio, tale umorismo è da evitare a meno che non sia utilizzato per scopi didattici con grande cura e dovrebbe essere praticato in classe per favorire un ambiente entusiasta e positivo.

Un umorismo che potrebbe potenzialmente offendere i valori umani degli studenti, come la religione, l'etnia, o che tratta argomenti che accennano al sesso, umorismo umiliante per disabilità e malattie, è inappropriato in classe. Se è prodotto dall'insegnante o dallo studente, rifletterà il cattivo gusto e il falso giudizio.

5. Metodologia

La modalità d'indagine della ricerca ha previsto la raccolta quantitativa dei dati prevedendo la somministrazione di due questionari che hanno fornito elementi utili che dimostrano l'importanza, la rilevanza e i limiti dell'uso dell'umorismo in una lezione di italiano ad apprendenti algerini.

6. Corpus

6.1. Docenti:

Il mio corpus è formato da un gruppo di insegnanti di italiano presso l'Università di Badji Mokhtar di Annaba, Facoltà delle scienze umane e sociali, dipartimento d'italiano; nella fattispecie si tratta di quindici insegnanti (tre maschi e dodici femmine), la loro età anagrafica varia tra i venticinque e i cinquantacinque anni (si noti che è un dipartimento particolarmente giovanile).

6.2. Discenti:

Questo corpus è composto da studenti di italiano presso la stessa università alla quale appartengono i docenti; si tratta di un gruppo studentesco che è in possesso di una competenza linguistica e comunicativa che oscilla tra il livello B2 e C1 del **QCER**. Il target group del presente sondaggio è composto da diciannove studenti (tre maschi e quattordici femmine); la loro età varia tra ventidue e ventisei anni, si tratta del loro quarto anno di apprendimento dell'italiano come lingua straniera.

Questo questionario è stato effettuato nel mese di marzo 2014.

¹« la dimension affective atteint tous les aspects de notre existence et de manière très directe ce qui se passe dans la salle de classe, y compris celle de langues étrangères ».

7. Questionari

Per realizzare questo lavoro, si è fatto l'uso di due questionari: uno destinato agli insegnanti e uno agli studenti. Il primo contiene diciannove domande relative all'uso dell'umorismo nel processo dell'insegnamento dell'italiano LS in un contesto algerino. Si è cercato di rilevare il valore dell'umorismo e della lucidità in classe. Il secondo contiene quattordici domande, formulate per confermare, eventualmente, i presupposti delineati nel primo questionario. Si è quindi tentato di procedere ad una analisi, ancorché sintetica e sommaria, di alcuni elementi emersi dal sondaggio in modo particolarmente rilevante, allo scopo di evidenziare quegli aspetti che, sul piano psicologico, sociale e culturale degli studenti, sono sembrati di particolare interesse nell'ambito dell'argomento trattato.

8. Risultati e discussione

Si citeranno solo alcuni interessanti risultati registrati in un'indagine svolta dall'autrice del presente articolo, nell'ateneo delle scienze umane e sociali di Annaba- dipartimento di lingua italiana.

8.1. Domande per docenti

Domanda 5: Qual è secondo te l'attività linguistica attraverso cui lo strumento dell'umorismo si veicola in modo più efficace ed ottimale?

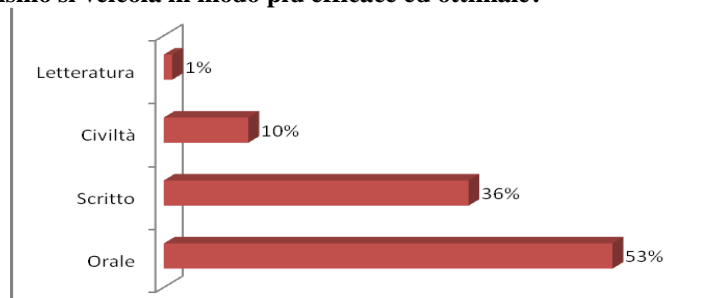


Figura 1: l'attività linguistica attraverso cui lo strumento dell'umorismo si veicola in modo più efficace ed ottimale

Alla domanda n°5 la maggior parte dei partecipanti ha risposto che le forme migliori di umorismo si veicolano con attività scritte e orali anche civiltà, indicando - quindi - supporti didattici quali testi, barzellette, racconti, filmati, scenette, spezzoni televisivi, file audio-video ecc. È interessante notare che la letteratura viene ad occupare l'ultimo posto: inutile dire quanto questa materia venga considerata la più seria "par excellence". Si dimentica, invece, che essa è ricchissima di episodi ironici, umoristici, satirici e quant'altro e potrebbe fornire ottimi mezzi per creare unità didattiche divertenti, spassose e liete.

Domanda 14: I rebus, gli anagrammi, gli indovinelli, i giochi di parole sono attività troppo sofisticate per essere anche ironiche?

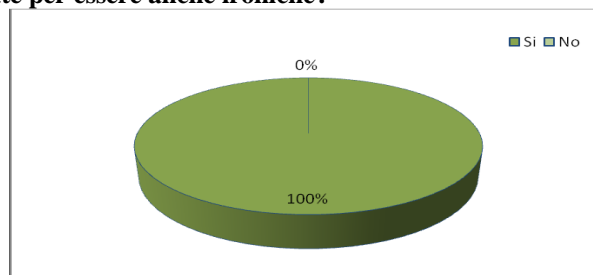


Figura 2: I rebus, gli anagrammi, gli indovinelli, i giochi di parole sono attività troppo sofisticate per essere anche ironiche?

L'esito della domanda n°14 conferma e conforta l'affermazione appena fatta. La domanda n°14 probabilmente già conteneva (inavvertitamente) la risposta. Ciò non toglie che molti insegnanti siano perfettamente consci delle difficoltà che tali tipi di strumenti presentano: le sottigliezze e le raffinatezze linguistiche insite nei rebus, negli anagrammi ecc. sono troppo ben note per essere sottaciute.

Domanda 6: L'ironia in classe agevola sempre l'apprendimento oppure talora può rivelarsi un ostacolo?

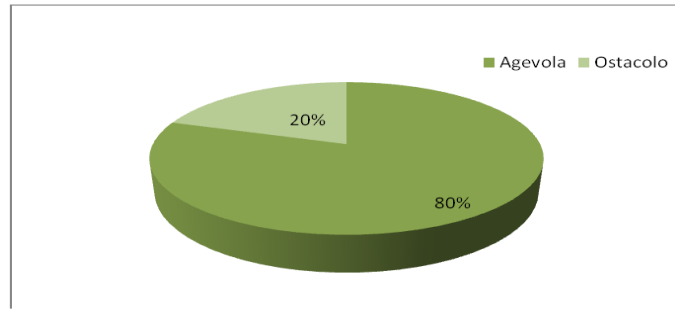


Figura 3: L'ironia in classe agevola sempre l'apprendimento oppure talora può rivelarsi un ostacolo?

Domanda 7: Quali obiettivi didattici si pongono?

- a- Per stimolare la motivazione dello studente
- b- Per trasmettere aspetti socioculturali
- c- Per migliorare il bagaglio lessicale dello studente
- d- Per portare un po' di divertimento in classe

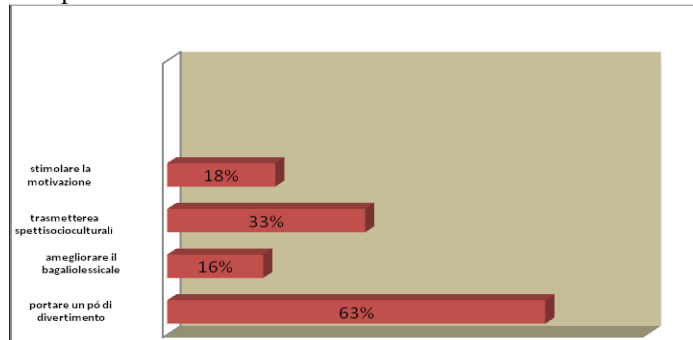


Figura 4: Quali obiettivi didattici si pongono?

Le risposte alla domanda n°6 conferma un postulato espresso nella parte teorica: l'ironia in classe si rivela spesso essere un ottimo strumento di apprendimento. Tradotto nella pratica, nella domanda n°7 tale assunto si trasforma in un'indicazione di per sé chiarissima: l'umorismo aiuta a memorizzare, è uno strumento mnemonico efficacissimo. Una barzelletta, tanto per fare un esempio, oltre a far ridere, ha come scopo essenziale quella di "essere ricordata" per poter poi a sua volta essere rinarrata ad altri con la speranza di suscitare ilarità, apparire, essere al centro dell'attenzione, suscitare ammirazione ecc.

Quindi la scelta del lessico come "target" ideale dell'umorismo rivela quanto detto: lo studente, divertendosi, immagazzina parole, quindi impara gli elementi basilari di una lingua. Pochi, invece, sono convinti che la motivazione ne guadagni. Questo potrebbe essere attribuito al fatto che gli studenti universitari abbiano già una discreta motivazione, essendo piuttosto adulti e responsabili, per cui questo elemento appare alquanto secondario. Molto più sentita, invece, appare l'esigenza di apportare un po' di divertimento in classe, probabilmente in quanto le lezioni accademiche vengono percepite come troppo "seriose" e necessiterebbero di un guizzo vitale essenziale per richiamare l'attenzione e la partecipazione dei discenti.

Domanda 16: A che livello di lingua si può tranquillamente somministrare un'attività a forte contenuto ironico?

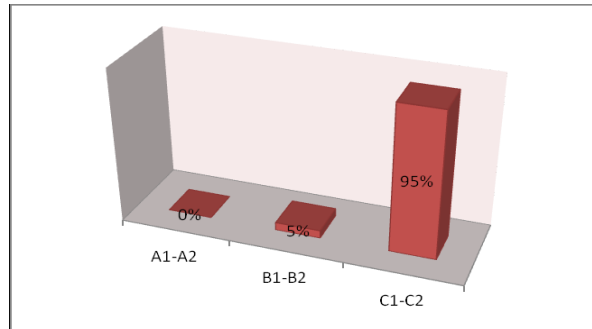


Figura 5: A che livello di lingua si può tranquillamente somministrare un'attività a forte contenuto ironico?

Al n°16 si conferma ciò che nel presente studio è stato più volte ribadito e che è un assunto fondamentale della didattica: l'ironia è un'arma infinitamente più efficace ai livelli linguistici più alti, proprio perché la sua vasta gamma di semanticità meglio può essere colta da discenti con un maggior bagaglio di conoscenze e di competenze linguistiche.

Domanda 9: Ritieni che insegnare una LS a discenti musulmani possa comportare l'uso dell'umorismo?

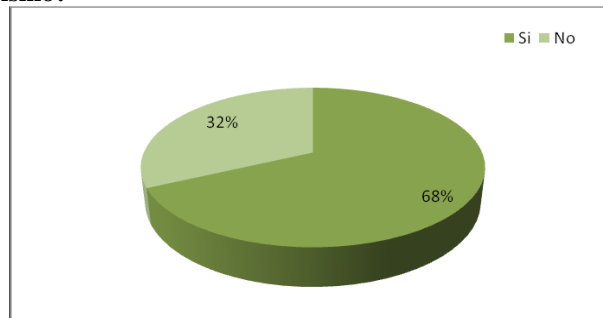


Figura 6: insegnare una LS a discenti musulmani possa comportare l'uso dell'umorismo?

La risposta alla domanda n°9 ribadisce, semmai ce ne fosse bisogno, l'importanza dell'umorismo in classe, ma aggiunge un elemento nuovo: anche gli studenti musulmani, nonostante gli stereotipi e i luoghi comuni che li vorrebbero particolarmente sensibili e suscettibili dinanzi a certe tematiche, possono tranquillamente affrontare situazioni didattiche umoristiche, comiche, satiriche ecc., in quanto perfettamente pronti a cogliere i messaggi dell'ironia.

Domanda 19: In che misura uno studente algerino è pronto a cogliere ed eventualmente accettare eventuali spunti umoristici in classe?

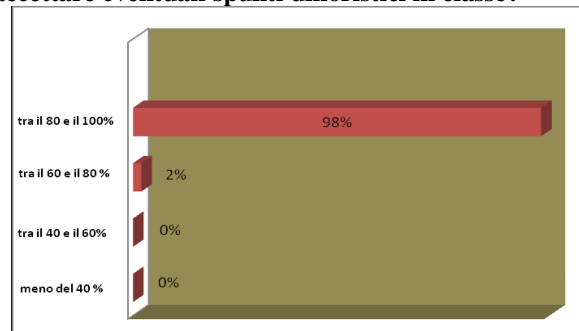


Figura 7: In che misura uno studente algerino è pronto a cogliere ed eventualmente accettare eventuali spunti umoristici in classe?

L'esito di questa domanda ci riporta al postulato secondo il quale nessuno ammetterebbe di essere privo di ironia. Equivarrebbe ad affermare che si è rigidi, austeri o peggio, stupidi, idioti, incapaci di scherzare e quindi permalososi, scontrosi e quant'altro.

Potrebbe essere un buon viatico per qualsiasi insegnante in difficoltà o per tutti quei docenti che, dinanzi ad una classe particolarmente "difficile" e ostica, intendessero aprirsi

un “varco” oppure operare uno “squarcio” attraverso cui portare il sorriso inoculandolo sapientemente durante la loro attività didattica.

Domanda 11: Secondo alcuni osservatori, l'ironia potrebbe contenere allusioni offensive, razziali, religiose, sessiste ecc. Secondo te, questo rischio esiste o è facilmente aggirabile?

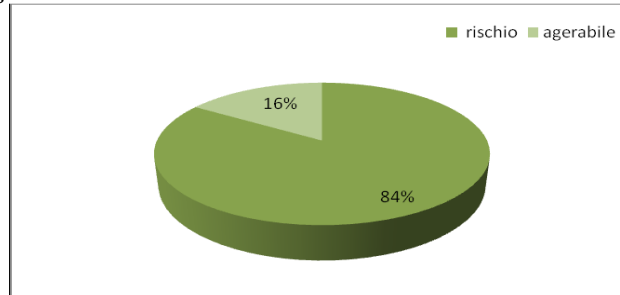


Figura 8: L'ironia potrebbe contenere allusioni offensive, razziali, religiose, sessiste ecc. Secondo te, questo rischio esiste o è facilmente aggirabile?

Con il n°11, invece, si fa un passo indietro, ma fino a un certo punto. Argomenti “tabù” quali sesso, religione e politica, non sono tali solo nei paesi musulmani, anzi. Qualsiasi iter formativo didattico, qualsiasi modulo programmatico per docenti di LS avverte sui rischi di tale problematiche, pertanto il risultato ottenuto non sorprende particolarmente.

8.2. Domande per discenti

Domanda 9: È più facile capire l'ironia vedendo delle situazioni, leggendole o piuttosto ascoltandole?

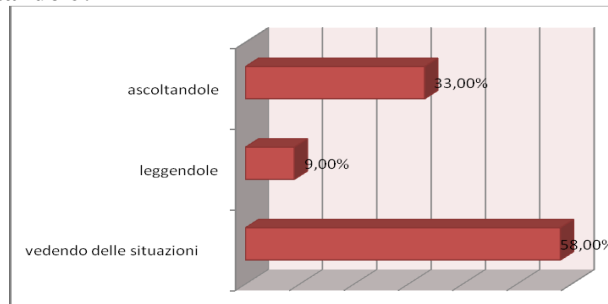


Figura 9: è più facile capire l'ironia vedendo delle situazioni, leggendole o piuttosto ascoltandole?

La maggior parte degli studenti sostiene che l'ironia viene meglio recepita vedendo delle situazioni o ascoltandole. L'immagine è stata indicata come il mezzo ideale per comprendere l'ironia, che nell'ascolto potrebbe sfuggire. Più incomprensibile risulta la terza posizione della lettura, dal momento che un testo scritto offre un numero maggiore di appigli per afferrare la comicità. Si potrebbe azzardare un'ipotesi, affermando che i testi somministrati in classe forse sono particolarmente seri, solenni e a forte contenuto drammatico, per cui i discenti potrebbero averli associati automaticamente ad una sfera “seria” e avulsa da qualsivoglia rimando brillante, leggero e quant'altro.

Domanda 7: Gli insegnanti avuti finora hanno impiegato nelle loro lezioni ed attività didattiche lo strumento dell'ironia?

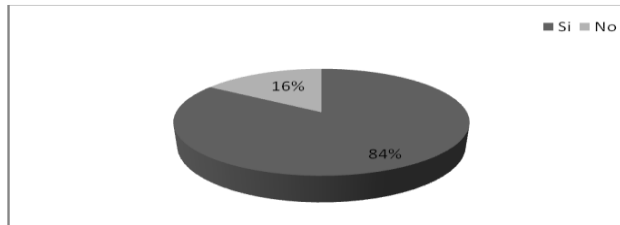


Figura 10: Gli insegnanti avuti finora hanno impiegato nelle loro lezioni ed attività didattiche lo strumento dell'ironia?

Le risposte relative a questa domanda indicano che i nostri insegnanti sono consci del valore rappresentato dal momento ludico e si rendono perfettamente conto dell'importanza dell'uso dell'ironia e dell'umorismo in classe come stimolo per la motivazione.

Domanda 12: L'umorismo è espresso in lingua internazionale oppure è sempre incomprensibile da popoli di culture diversi?

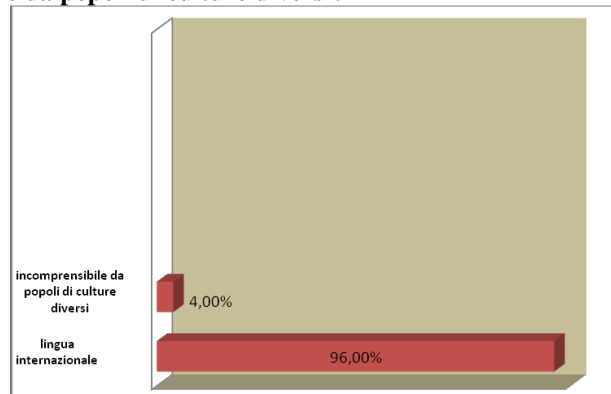


Figura 11: L'umorismo è espresso in lingua internazionale oppure è sempre incomprensibile da popoli di culture diverse?

I risultati di questa domanda sono simili a quelli del primo questionario, quindi si ritiene generalmente che l'ironia trovi uno dei suoi ostacoli maggiori nella ristrettezza della sua semanticità: quello che fa ridere in Francia, in Germania potrebbe suonare come incomprensibile. Studi più recenti, tuttavia, sembrano confermare ciò che ha risposto la maggior parte dei miei intervistati: oggi l'ironia è piuttosto senza frontiere. Alla base di questa internazionalizzazione dell'umorismo ci sarebbe la globalizzazione. Oltre agli stereotipi delle barzellette, infatti, (gli stupidi sono sempre certe categorie in tutto il mondo o quasi, per es. i carabinieri, i poliziotti, gli emigranti e così via), quello che oggi ha avvicinato le situazioni comiche è senz'altro la omologazione generalizzata: internet, YouTube, facebook, twitter ecc. Chiunque per via telematica può vedere oggi, in modo rapido e in tempo reale, come si ride dall'altra parte del pianeta e questo ha uniformato le leggi dell'ilarità, della satira e via dicendo.

Conclusioni

Attraverso questo studio abbiamo provato di evidenziare la centralità della motivazione, risposta ai bisogni comunicativi, rispetto dei tempi e dei ritmi di acquisizione di ognuno, valorizzazione delle conoscenze e delle competenze pregresse costituiscono i principi fondamentali che animano l'agire dell'insegnante di oggi e chiamano in causa temi particolarmente cari alla glottodidattica degli ultimi trent'anni, soprattutto all'approccio comunicativo e a quello umanistico-affettivo.

L'insegnante preparato possiede innanzitutto una competenza comunicativa "a 360 gradi" nella lingua oggetto del suo insegnamento, ovvero una competenza completa, globale, comprensiva delle sotto-competenze che la compongono. È dunque in grado di cogliere le cosiddette "sfumature di senso" a tutti i livelli, linguistico, extralinguistico e socio-pragmatico, e quindi di ridere e di far ridere in LS nelle prospettive che sopra abbiamo attribuito all'oggetto e al contesto.

Un insegnante, che sappia anche scherzare, viene sentito più vicino dagli studenti. Egli mostra di avere fiducia in se stesso tanto da rischiare la propria immagine; peraltro, anche le materie che insegna saranno più divertenti. Lo studente sviluppa le sue capacità cognitive, emotive e sociali attraverso l'apprendimento. Voler raggiungere la competenza in un certo ambito è un'attività gratificante di per sé e ben presto diventa una motivazione autonoma nello studente.

Possiamo dire che ridere porta relax e buon umore, non si tratta solo di imparare in classe ma anche di vivere in comunità. Gli studenti hanno bisogno di esprimersi e di ridere; l'umorismo è soprattutto un modo per creare un legame tra l'insegnante e i suoi studenti. Un compito che sembra certamente difficile per l'insegnante, ma soprattutto

importante, è che gli studenti si sentano a proprio agio e che possano farsi carico del proprio apprendimento.

Da ultimo è opportuno ricordare che l'insegnamento/apprendimento della LS si nutre di motivazione non solo per chi impara ma anche per chi guida, facilita e promuove tale processo: in altre parole anche il docente ha bisogno di motivazione a fare, inventare, sperimentare e gustare quanto si realizza in classe. L'umorismo ne offre un'opportunità.

Si può insegnare/ imparare anche divertendosi, anzi si insegna/si impara meglio.

Bibliografia

Arnold, J. 2006, *Comment les facteurs affectifs influencent-ils l'apprentissage d'une langue ?* Etude de linguistique appliquée, *Dans Éla. Études de linguistique appliquée* 2006/4 (n° 144), pages 407-425 <https://doi.org/10.3917/ela.144.0407>. (Consulté le 21.06.2021)

Gaudreau, N. 2009, *Elèves en difficulté de comportement : intervention*, Université de Laval, Département d'études sur l'enseignement et l'apprentissage, Faculté des Sciences de l'Éducation, Sherbrooke.

Petitjean, C. (2015). *Les pratiques humoristiques dans des interactions en classe de français. Comparaisons entre l'école obligatoire et post-obligatoire en Suisse romande*, Editions de la Maison des Sciences de l'Homme n°154, Paris. Dans *Langage et société* 2015/4 (N° 154), pages 101-126, <https://doi.org/10.3917/lis.154.0101>. (Consulté le 21.06.2021)

-Shmitz, J.R. 2002, *Humor as a pedagogical tool in foreign language and translation courses. Humor*. In *International Journal of Humor Research*, pages 89-113. (Consulté le 22.06.2021)

Mounira MAHACHI, docteur en linguistique et didactique de l'italien langue étrangère, Département : langue italienne, Faculté des lettres, sciences humaines et sociales, Université Badji Mokhtar de Annaba-Algérie. Fonction : enseignante de langue italienne, Grade **M.C.B**